

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arretrato 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno 10. — Sem. 5.50 4.50
Padova a domicilio 10. — Per il Regno 20. — 11. — 6. —

Padova, Sabato 4 Novembre 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 2321 e 2322 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40 » » »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

I nostri Candidati

Ecco i nomi dei candidati progressisti che il Bacchiglione, d'accordo colle Associazioni progressiste della Provincia, propone e raccomanda agli elettori:

Primo Collegio di Padova
Giovanni prof. Cancstrini

Secondo Collegio di Padova
Giovanni Ing. Squarcina

Collegio di Piove-Conselve
Massimiliano prof. Calegari

Collegio di Este
Cesare Correnti

Collegio di Cittadella
Erizzo Ing. Luigi

Collegio di Montagnana
Pietrogrande avv. Giacomo

AGLI IMPIEGATI

Il giorno 5 novembre si deciderà dell'indirizzo avvenire del governo in Italia.

Si deciderà se deve continuare a svolgersi il programma di Stradella, o se invece la Destra deve continuare le sue splendide prove di affetto agli impiegati, quelle che ha dato per sedici anni.

Tutte le informazioni concordano nell'affermare che una grande maggioranza è assicurata al governo di Sinistra.

Ormai alla Destra non rimane speranza che in qualche colpo di Stato, in un governo militare.

Ma per intanto il governo progressista sarà rafforzato e procederà senza ostacoli, risolutamente ad attuare le promesse riforme, tra le quali primeggia il miglioramento sulle condizioni degli impiegati.

In qual modo voteranno essi, liberi come sono di votare per chi meglio credono?

Ecco la questione.

Oggi abbiamo un governo regolare, ordinato, voluto dalla fiducia del Re, dalla maggioranza del paese, e sicuro di una grande maggioranza nella Camera.

Vorranno gli impiegati dare il voto a quei candidati che hanno promesso guerra implacabile a tale governo?

È una tesi di coscienza.

Noi crediamo rispettabile il voto libero di ciascuno — ma ci pare altresì che l'ente governo, la fiducia del Re, la maggioranza del paese, devano avere un peso sulla coscienza degli impiegati.

È anche questione di disciplina, e di rispetto al principio di autorità.

Si comprenderebbe un esercizio che rifiutasse di obbedire ai suoi capi?

E così riuscirebbe strano che gli impiegati votassero contro quel governo che impartisce loro ordini ed istruzioni — e che è il solo che pensi seriamente alla loro posizione.

Sarebbe peggio poi che essi si astenessero dal voto, mancando ad uno dei principali doveri di cittadino, o votassero per una crisi, per un disordine, per un nemico implacabile del governo.

No; noi abbiamo fiducia che gli impiegati dello Stato in grande maggioranza comprenderanno la delicatezza speciale della loro posizione e voteranno in grande maggioranza a tutela del governo stabilito, ordinato, regolare, a favore cioè dei candidati progressisti.

I sicarii della penna

Il punto culminante del programma dell'economista Fambri, e sul quale chiamiamo tutta l'attenzione dei nostri lettori in generale e degli elettori di Portogruaro e Marostica in particolare, è il seguente:

« Non oserei, o signori, presentarmi a voi, se fossi insultato col titolo di amico da uno solo di quei sicarii della penna, che farebbero, se tornasse al mondo, arrossire il Guttemberg della sua divina scoperta. »

Benone. Bravissimo Fambri! Noi gli daremmo il nostro voto. Ma, dica un po', chi sono questi sicarii della penna che la salutano col titolo di amico?

Il 20 aprile 1873, il sig. Battaglia direttore del *Rinnovamento* scriveva e pubblicava la seguente lettera in supplemento per scagionarsi da accusa direttiagli dal Pisani.

Gentilissimo cav. Pisani
Non voglio annoiarla tessendole ora la troppo facile apologia della mia condotta verso il sig. Bembo, ma mi permetta invece di narrarle il seguente breve episodio.

Sere fa incontrai per strada il sig. C. Pisani, il quale venne spontaneamente a dirmi roba da chiedi del deputato Fambri, eccitandomi a non sostenerne più all'occasione la candidatura, e spingendosi fino a suggerirmi l'esordio dell'articolo con cui dovrei, al caso, combatterlo. — « Vi era un uomo da riabilitare, e lo abbiamo riabilitato. Ora basti ecc. »

Sono parole dette al sottoscritto dal signor C. Pisani.

Questo sig. C. Pisani è quello stesso, che nel 1870 si fece a pezzi perchè Paulo Fambri fosse rieletto a deputato del II° collegio di Venezia.

Ella dunque ben vede come al sig. C. Pisani piaccia qualche volta cambiar spartito e come non suoni sempre la stessa musica.

Perdoni gentile signore, queste intime confidenze e mi creda con perfetta osservanza.

Di Lei dev. G. S. Battaglia.

Venezia, 19 aprile 1873.
A tale lettera il sig. Battaglia faceva precedere e seguire una lunga filippica, da cui togliamo a caso queste frasi:

Sul cav. Zajotti: ... strappando dal viso del signor Zajotti quella larva di gentiluomo e di uomo onorabile, con cui egli, il don Basilio, pretende mascherarsi agli occhi dei veneziani. »

Sul cav. Pisani: ... Il sig. Carlo Pisani, la testa più volubile di tutte le teste giornalistiche della Penisola, il difensore di Bembo, il più sfacciato camalcante politico...

Il sig. Battaglia presentava così i suoi attuali amici politici. Il sig. Battaglia, in altro numero del suo giornale, presentava anche il comm. Fambri agli elettori di Venezia con queste parole:

« Fambri è nella posizione di un dipendente che riscuote la paga, ed aspetta gli ordini... L'amara lezione della Regia non gli basta, che è uscito da quel ginepraio, eccolo cadere in quest'altro della So-

cietà Veneta; l'opinione gli si palesa contraria, ma Fambri della pubblica opinione se ne infischia. Un uomo politico con la condotta del Fambri si esaurisce e si rende impossibile. »

Ora, una ingenua domanda al sig. Fambri: questi signori, Battaglia, Pisani, Zajotti, che oggi lo sostengono alla candidatura, lo insultano, o lo salutano col titolo di amico? Sono o non sono, secondo lui, i sicarii della penna?

Noi lasciamo agli onesti elettori la cura di rispondere, supponendo che il signor Fambri non saprà sfatare, lasciamo loro la cura di valutare questi giudizi in famiglia, e diciamo loro che ci siamo assai disgustati di aver dovuto sollevare questa pagina indecorosa.

Corriere Elettorale

I sei Collegi della Provincia di Padova

Ecco la relazione letta dal Comitato Elettorale alla Associazione Progressista di Padova nella seduta di mercoledì sera:

Onorevoli Signori

Il Comitato elettorale per le elezioni politiche, addimostrandosi grato nell'animo pel difficile e delicatissimo incarico affidatogli, si presenta a Voi, o Signori, per esporvi il di lui operato, per farvi conoscere gli uomini sui quali cade la scelta per le candidature dei vari collegi della Provincia.

Il Comitato ebbe sempre avanti agli occhi le Vostre raccomandazioni, e nello studio dei nomi da proporvi tenne a calcolo la accettazione da parte loro del programma di Stradella, ed in ispezialità la loro adesione al grande partito progressista.

Trovò sacro il principio di accettare quei candidati che fossero sorti spontaneamente nei vari collegi, respinse l'ammissione di doppie candidature; — cercò di sostenere compatibilmente colle condizioni locali anziché un nome del centro uno di Sinistra.

Basato su tali principi, da Voi saviamente indicati, il Comitato fece sua cura di vedere anzitutto quali nomi nella provincia fossero da sostenere, quali da abbattere, e quindi quali fossero quelli da sostituire.

A ciò fare, era necessario di studiare il terreno e di premettere alcune considerazioni.

Le condizioni della nostra Provincia non sono quelle della maggior parte d'Italia.

Il 18 marzo, giorno da tanto tempo desiderato che fece e fa sperare a tutti un forte e vigoroso risveglio d'ogni più sacra libertà d'ogni civile istituzione; quel solenne avvenimento che profetizzò pel nostro paese un'era novella di moralità, di giustizia; — quella memoranda giornata che spezzò gli anelli d'una catena con cui si teneva da 16 anni legata l'Italia ai consorti; — da noi nella nostra provincia non ha recato ancora il suo benefico effetto.

È pur vero, e lo possiamo asseverare con gioia, che nel Veneto e con esso nella nostra provincia havvi forte risveglio, e che i molti giornali liberali, e le varie associazioni progressiste e parecchi uomini di cuore hanno fieramente combattuto, ed hanno contribuito alla comune vittoria; — ciò è vero! — ma dobbiamo pur d'altronde riconoscere che molto ci resta a fare.

La consorteria piena di vita, ricca d'ingegni, potente per ricchezza, fissò da noi la sua principal sede. Da ben 10 anni e forse prima ancora che il Veneto facesse parte d'Italia seppe imporsi.

Gutta cavat lapidem.

Sorretta dai cessati ministri, legato al suo carro gli incerti, gli ambiziosi, i paurosi, alcuni con promesse, alcuni altri con cariche ed onori; — formò una falange serrata di donatori e di donati, di padroni e di servi; — estese ovunque le sue profonde radici; ed oggi stess, o nonostante la caduta dei protettori, nonostante le giuste e forti accuse di cui è fatta segno, va baldanzosa e signoreggia gigante.

Noi siamo chiamati ad abbattere quest'idra, che pur mortalmente colpita tuttora ci minaccia; noi dobbiamo, come sempre abbiamo fatto, combatterla senza tregna senza riposo a viso scoperto con armi leali.

E per ciò fare, o Signori, dobbiamo presentarci tutti compatti alle urne, e là far trionfare negli uomini i principi da noi professati.

Alle nullità, agli affaristi, agli speculatori, agli affaccati ed incuranti, alle cariatidi, dobbiamo opporre, serietà di principi, intelligenza, onestà, attività, indipendenza di carattere. Sì, o Signori, noi dobbiamo essere all'avanguardia nel progresso del paese, da noi in ogni giorno ad ogni momento si deve rammentare che le vie nostre a percorrere devono essere quelle del progresso e della onestà; il progresso deve essere il nostro indivisibile compagno; il progresso indefinito la nostra meta.

Il Comitato pertanto ispirato a tali sentimenti, non esita un istante nel presentarvi i suoi candidati; e perchè tutti aspirano al bene della patria comune, e perchè tutti stanno raccolti sotto la bandiera per la quale noi sempre combatteremo, e perchè tutti ai proprii interessi anteporranno quelli della nazione.

Ed ora, o Signori, Vi decliniamo i nomi che raccomandiamo al vostro suffragio.

Al Primo Collegio di Padova vi proponiamo

l'egregio prof. **Cancstrini Giovanni.**

Trentino di nascita, italiano per sentimento, patriota per fatti generosi, sta il suo nome illustre fra i cultori delle scienze naturali.

Dotto conciso parlatore, profondo e gentile scrittore, e alle Camere e agli Uffici potrà l'opera sua essere preziosa; come lo fu nelle varie commissioni nelle quali venne chiamato dai cessati Ministri.

Modesto, è schivo d'ogni adulazione, vive nelle tranquille aure domestiche, agli affetti di famiglia, agli studi consacrando il suo tempo; rendendo con ciò chiara la sua fama e rispettato il suo nome fra le più colte nazioni.

Forte ne' suoi principii, di fede inconcussa nelle giuste aspirazioni di una generosa e grande Italia, risponderà degnamente all'incarico che gli elettori saranno per affidargli, superbo di rappresentare questa dotta città, e di vedere ricordata ed onorata nel suo nome la cara patria Trentina.

Coll'inflessa attività sua saprà conciliare ad un tempo e lo studio delle dilette sue scienze, ed il disimpegno seriissimo di rappresentante il Vostro Collegio, cooperando specialmente alla riabilitazione morale del nostro popolo nel difficile campo della pubblica istruzione.

La nostra Università, che per mezzo degli avversari si fa valere nella rappresentanza nazionale coi nomi del Messedaglia, del Luzzati, del Bucchia, farà accrescere la sua importanza coll'illustre nome del Cancstrini.

Al Secondo Collegio di Padova
vi presentiamo
l'ingegnere **Giovanni Squarcina**

Concittadino eletto, professionista intelligentissimo, idraulico distinto, ovunque impresso di sé grato ricordo.

Voi stessi, per i suoi meriti, per l'ingegno suo fertilissimo lo avete chiamato nei consigli della nostra città come voce potente a combattere le arti degli avversari.

In ogni tecnica questione, come sulle ferrovie, seppa combattere e vincere con le armi oneste di un leale e coscienzioso battagliero.

Chiamato a far parte di più commissioni, si mostrò perfino superiore alla sua fama, ed oggi stesso nella commissione incaricata dello studio sull'incanalamento delle acque dei nostri fiumi e sulla questione lagunare, è uno dei più competenti a sciogliere ed a difendere i più importanti e gravi nostri quesiti.

Pel Collegio di Piove-Conselve, la rielezione del prof. **Massimiliano Calegari** è un giusto tributo di stima e d'affetto ai principii da lui professati e sostenuti.

La sua rielezione è un serio elogio al Collegio di Piove-Conselve, che seppa valutare le di lui operose prestazioni, il di lui chiaro ingegno, il di lui carattere intangibile; mentre la sua prima elezione fu il segno della riscossa nelle nostre provincie, e del risveglio della coscienza nazionale contro l'avverso consociato partito.

Gli assalti sleali, continui, ingenerosi, degli avversari non lo toccano, non gli nuociono. Essere combattuto con quelle armi e da tali nemici è un vantaggio, non un danno.

A Cittadella-Camposampiero, il Comitato ivi residente proponeva a suo candidato il nob. ing. **Erizzo cav. Luigi**.

La storia della sua vita è sufficiente garanzia per gli elettori e noi non abbiamo che ad accennare alla sua coltura, alla sua onestà, all'ampio esercizio nelle pubbliche amministrazioni quale sindaco, quale consigliere provinciale, ed alle sue estese cognizioni tecniche nelle più ardue e difficili questioni ferroviarie.

Il rispetto ch'egli seppa imporre agli avversari, l'autorità ch'egli ha acquistata degummente nel Consiglio provinciale e nel nostro partito lo designano un naturale avversario di chi osa aspirare all'onore della rappresentanza nazionale col solo titolo della ricchezza e dell'influenza ottenuta coll'illustre nome paterno.

Ad Este i progressisti si raccolsero intorno ad un gigante **Cesare Correnti**, uomo politico troppo conosciuto, perchè su di lui si spenda una sola parola.

Este può andar superba di tale candidato, e le auguriamo piena vittoria, vittoria che sarà il frutto di una lotta di principii non di persone.

Nel Collegio di Montagnana-Vighizzolo si fa larga strada la candidatura dell'avvocato **Rietrogrande Giacomo**.

Giovane d'età e di cuore, ma vecchio d'esperienza e di studi, alle nostre idee, ai nostri principii fa piena adesione.

Il suo nome è arra agli elettori di Montagnana di un operoso, svegliato, onesto, rappresentante.

Con ciò il Comitato ha esaurita l'opera sua; opera, che non gli riuscì troppo gravosa per il gentile e premuroso aiuto che voi tutti gli prodigaste; e specialmente i rappresentanti di quelle cittadine società le quali al Congresso di Venezia mandarono i loro rappresentanti o fecero adesione.

Il Comitato spera di avere interpretati i vostri desideri e fidente nel pensiero che voi gli darate un voto di fiducia nel sostenere i nomi propostivi ve n'è riconoscente, e cordialmente vi ringrazia.

Il Comitato.

I° COLLEGIO DI PADOVA

Il prof. **Giovanni Canestrini**, che noi vi proponiamo, è una delle più splendide illustrazioni d'Italia — mentre il di lui nome per le opere sue scientifiche, specialmente per quelle relative all'agricoltura, è notissimo e celebrato anche all'estero.

Egli nacque nel Trentino, studiò a Vienna, ed emigrato, passò successivamente dall'insegnamento nel liceo di Genova a professare scienze naturali all'Università di Modena —

dal 1869 in poi egli fu scelto ad insegnare nell'Università di Padova.

È membro dei più preclari istituti accademici esteri, fra cui quello fisiologico di Londra, la società fisico-economico di Königsberg, la società di scienze naturali d'Augusta, quella di Graüfunden, e di quasi tutti gli istituti scientifici d'Italia.

Ebbe e disimpegnò con lodevolissimo zelo, colla sua splendida intelligenza, varii incarichi che gli affidò il governo nazionale: per decreto reale, 25 gennaio 1870, fu nominato membro del Comitato organizzatore del Congresso internazionale per gli studi preistorici — fece parte della Giunta reale incaricata di elaborare un progetto di legge per la pesca, progetto che fu poi discusso ed approvato dalla Camera l'anno scorso — e con decreto reale, 9 febbraio del 1872, fu incaricato di compilare un trattato pratico o manuale di apicoltura, che fu già pubblicato e che aggiunse nuova fama a quella già acquistata dal Canestrini per le sue opere.

E vanno ricordati fra i moltissimi lavori dell'infaticabile mente del prof. Canestrini non solo quel suo famoso compendio di zoologia, ma le memorie scientifiche da lui scritte sui pesci d'Italia, sulle arnie a favo mobile, sugli insetti e l'agricoltura; il manuale d'apicoltura nazionale ecc.

Quest'uomo, sebbene trentino, conosce ed ama la nostra provincia a cui rivolse parte dei suoi studi scrivendo sul vivaio dei pesci marini e ultimamente egli cooperò grandemente ad illustrare Francesco Petrarca pubblicando un celebratissimo lavoro sulle ossa di Francesco Petrarca.

Libera, non però amico dell'ordinamento amministrativo dei moderati, il prof. Canestrini si propone di sostenere in Parlamento i nostri più urgenti bisogni.

II° COLLEGIO DI PADOVA

La candidatura dell'ingegnere **Giovanni Squarcina**, ha stuzzicato i nervi a molti dei galoppini dell'ing. Breda nel secondo Collegio.

Un Comitato anonimo ha mandato fuori un proclama agli elettori nel quale non ribatte nessuno, nessuno affatto delle accuse che tutti gli imparziali d'ogni partito rinfacciano Vincenzo Stefano Breda.

Come? non è un affarista l'ing. Breda? Ma se durante tutti gli anni della sua carriera parlamentare egli s'occupò a Roma soprattutto degli interessi della Società Veneta da lui presieduta, e com'era naturale, cercò di far sempre il proprio interesse? Lo dice il palazzo delle Finanze, di cui egli assunse l'impresa.

Il nostro corrispondente, che il Breda non ha saputo smentire, che anzi colle sue apparenze smentite è riuscito a pienamente accreditare, non ci ha rivelato in quale condizione si trovi ora quell'edificio, com'esso manchi di solidità, come molte parti, fatte affrettatamente dalla Società Veneta, minaccino di sfasciarsi? E poi ci vengono a dire che il Breda ha conciliato gli interessi suoi cogli interessi dello Stato!

Ne ci si dica che votando nel giorno 18 marzo p. p. in favore delle proposte della Sinistra e contro il Ministero Minghetti il Breda abbia voluto protestare contro la tassa del macinato! Lo vedano gli ingenui! L'on. Breda invece, con quel colpo d'occhio che hanno gli uomini d'affari, vide che la marea montava, vide che bisognava dare un colpo al cerchio ed uno alla botte, che bisognava per propri interessi conciliarsi i nuovi uomini e voto col cuore sereno a viso arido contro quegli uomini coi quali avea votato il giorno innanzi.

Sperava egli di trovarci alleati un giorno, ma egli l'ha sbagliata d'assai. Noi non vogliamo per alleati i disertori: noi amiamo soprattutto gli uomini di carattere; quelli che hanno ferme convinzioni e fermi sentimenti, non quelli che si muovono col mutar del vento.

Ne ci dica l'anonimo Comitato Elettorale che il Breda ha riportato pel suo operato l'approvazione unanime del suo collegio. Forse non si conosce il modo con cui egli ha saputo ingraziarsi, favorendoli, e sindacati e prof. del suo collegio, come egli soprattutto faccia e facesse assegnamento sopra uno scarso concorso di elettori all'urna, per non

vedere da una maggioranza potentissima sconfitta la minoranza oltracotante e violenta dei suoi galoppini!

Ma noi siamo sicuri che tutti gli elettori del secondo Collegio accorreranno alle urne, che l'amore del proprio paese (non diciamo del partito, che qui poco c'entra), la stima per gli uomini del tutto disinteressati ed imparziali, il desiderio di riparare a quello sconcio ch'è l'infondamento di un Collegio nelle mani d'una persona la quale distribuisce cariche, onori e favori a suoi protetti, non già ai meritevoli, farà loro dimenticare le distanze e le fatiche.

Oggi si presenta dinanzi a loro un patriotta, non da poco tempo, ma da trent'anni fa; che visse sotto il governo dell'Austria e lo combattè con tutte le sue forze, che sotto il governo nazionale adoperò l'ingegno, la scienza e l'esperienza propria a vantaggio del suo paese senza distinzione di partito o di setta, che non infederà giammai a propri interessi, il Collegio perchè unica mira, unico scopo della sua vita fu l'amore, fu l'interesse del suo paese.

Elettori del II° collegio, scuotete il giogo di un uomo che vi si è imposto; e concordemente votate per l'ingegnere

GIOVANNI SQUARCINA

COLLEGIO DI PIOVE-CONSELVE

Il *Giornale di Padova* di ieri, per manovra elettorale inventa:

1. che Calegari non si è adoperato per la questione lagunare nemmeno a mettere in rapporto il Bocci colla Commissione provinciale;

2. che Calegari ha promesso di patrocinare la diminuzione del prezzo dei tabacchi.

Siamo autorizzati a dichiarare nel modo il più formale:

1. che a Chioggia, presente il Calegari, fu stabilito che l'ing. Rocci avesse da mettersi d'accordo colla Commissione provinciale cosa indispensabile per il compimento dei suoi lavori; tanto è ciò vero che l'Ufficio fu trasferito da Chioggia a Padova.

2. è una vera menzogna che il Calegari abbia fatto promessa di patrocinare la riduzione della tariffa dei tabacchi perchè ciò è contrario alle teorie economiche da lui professate pubblicamente.

Leggiamo nel *Tempo* il seguente cenno di una corrispondenza da Padova:

«Da Piove-Conselve giungono, continuamente buone notizie riguardo al Calegari. «Massimiliano Calegari, leale, onesto, uomo di cuore, di mente, saprà felicemente superare la guerra di basse insinuazioni, di arti maligne che usano i di lui avversari.»

Il *Tempo* dello stesso giorno, accennando alle ragioni che non gli permettono di pubblicare, una lettera direttagli dal Gabelli, scrive:

«Ma l'on. Gabelli sa del pari che noi combatiamo le Costituzionali e chi ne accetta il programma; su che, per opinione nostra, appartener ad una Società come quella del Breda, crea una incompatibilità parlamentare.»

Il Gabelli dunque è combattuto da tutte le parti non solo per la questione politica, ma anche, ed anzi specialmente, per una questione di moralità.

Può sul serio il Gabelli accettare l'incarico di rappresentare un Collegio?

Lo crediamo uomo onesto: crediamo che lasciato libero voterebbe indipendente.

Non si lagneranno i Gabellisti: — riconosciamo delle splendide doti personali nel signor Gabelli.

Ma è la sua posizione di impiegato della Società Veneta che gli impedisce di esercitare, quando occorra, questa sua indipendenza.

Egli si esprimerà, supponiamo, contro le idee del suo principale l'on. Breda, presidente della Società: ma nel giorno del voto l'on. Breda non può ordinarli di andare lontano da Roma?

Dedichiamo ai moderati onesti questo giudizio del *Rinnovamento*, giornale moderato:

GABELLI!!!

«Il *Rinnovamento* nelle scorse elezioni «facendo al Breda un onore inaspettato, «lo paragona per furberia a Napoleone III, lo rappresenta in parlamento con «due deputati ai fianchi, entrambi ingegneri agli stipendii della Società, il Fam- «bri ed il Gabelli. Parlino pure questi «se vogliono liberamente, contro i desi- «deri, le intenzioni, gl'interessi del Breda: ma verrà il giorno decisivo del voto, «e si crede che il Famabri ed il Gabelli «potranno darlo contrario alla volontà «del Breda?»

«Chi garantisce gli elettori che in quel «giorno, proprio in quel giorno, l'onore- «vole Breda non abbia urgente, impre- «scindibile bisogno che il suo ingegnere «Gabelli o Famabri sia a Venezia, alla «Spezia, o in qualunque altro luogo, fuori «che al Parlamento, perchè così possono «esigere i lavori della Società Veneta che «paga i signori Famabri e Gabelli e che «ha il diritto di essere da loro servita? «(Rinnovamento 14 novembre 1874, nu- «mero 316, anno IX.)»

«E nel n. 317 il *Rinnovamento* ripor- «tava da un altro giornale il quesito: se «lavori affidati dallo Stato alla Società «Veneta, come quelli dell'Arsenale di «Venezia od al Palazzo delle Finanze a «Roma, o dagli scavi lagunari; fossero «eseguiti contro i diritti e gl'interessi «dello Stato, potrebbe forse chiederne in «parlamento ragione un Deputato agli «stipendii della Società? E quando il «Famabri o il Gabelli, d'incarico di questa «provveda alla esecuzione dell'opera, do- «vrebbe curarne in ogni modo l'utile.»

COLLEGIO DI MIRANO-DOLO

2 novembre.

Elettori! Domenica 5 corr. siete chiamati a deporre nell'urna il nome del vostro Rappresentante al Parlamento Nazionale.

Il voto del 18 marzo, segnando un'ora novella di libertà e di progresso, mandava al potere uomini che si fecero in ogni tempo strenui campioni dell'attuazione di quelle riforme, che il Paese da tanti anni aveva ed ha inutilmente invocate.

Consigliato dalla necessità di consultare la Nazione sul nuovo indirizzo di cose, il Governo sciolse la Camera e convocò i Comizi per domenica 5 corrente.

Per quanti assolutamente desiderano e caldeggiavano queste riforme, è dovera sacrosanto di cooperare all'attuazione di esse, col dare il loro voto ad uomini che, deputati, appoggino sinceramente il Governo nell'opera riparatrice. Se indiscutibile è il fatto che la maggioranza degli elettori vuole queste riforme, sarebbe follia il mandare alla Camera un Deputato che non avesse colà altro compito che quello di mettere bastoni fra le ruote per contenderne l'attuazione.

Non v'ingannino, elettori, gli spauracchi messi in vista con arti gesuitiche da una stampa consacrata agli Idii della consorteria; sappiate che i consorti non hanno che un solo principio, una sola aspirazione, un solo scopo, quello di riaffermare il potere.

Dieci anni di governo moderato devono avervi insegnato a vostre spese quali siano i criteri liberali e patriottici di codesti uomini dell'ordine; sei mesi della loro opposizione vi avranno appreso quale e quanta sia la libidine di potere che li strugge.

Ne ci apponiamo a criteri mendaci; la storia e i consorti non l'hanno potuta falsare, e la storia è là ad accusarli.

Vi fu un momento, nel 1874 all'epoca delle elezioni, in cui costoro pur di riuscire avevano cominciato a governar col terrore, avevano adottato il sistema di imprigionare in ogni Collegio quanti erano gli elettori influenti del partito liberale. Il popolo chiese allora se galeantuomini dovea cercarli in prigione. E come poteva essere altrimenti se gli ex ciambellani dei tirannelli interni e gli ex servitori di Francesco Giuseppe venian portati su-

gli scudi, mentre i Saffi, i Valzania ed i Mario gemevano nella prigione? — Quanto poi al programma amministrativo, di costesti signori consorti voi potrete trovarne le glorie nella ricchezza nazionale sparita, nelle industrie impoverite, nel pane rubato al sudore dell'operaio con vessatori balzelli, con l'odiosissima tassa sul macinato.

Ebbene: coloro che vogliono ancora il malgoverno restaurato votino per la consorteria, coloro che vogliono le riforme votino per i progressisti.

Elettori di Mirano-Dolo! I generosi sentimenti in tante e solenni circostanze dimostrati, l'amore alla patria e alla libertà, di cui in momenti difficili deste prova, ci sono caparra sicura che i vostri voti saranno pel Candidato progressista **Avv. Clemente Pellegrini**. Sì, il vostro senno, siam certi, vi guiderà pel bene, poichè chi veramente ama la Patria non può non volere il lento e progressivo sviluppo delle idee, il quale solo salva le Nazioni dalle dolorose catastrofi, che il più delle volte conducono o al despotismo o all'anarchia. Cooperate anche voi una volta a rompere e sbaragliare quella funesta *Compagnia della Morte*, di cui l'onor. Isacco è uno fra i più ardenti campioni.

Elettori di Mirano-Dolo! Con la coscienza tranquilla ed orgogliosa di cooperare al trionfo di una causa santissima, coadiuvati anche dall'appoggio morale di tutto un popolo, accorrete numerosi alle urne e votate compatti per l'esimio patriotta

Avvocato Clemente Pellegrini.

Ego.

COLLEGIO DI MONTEBELLUNA

Il Comitato Politico Elettorale del Collegio di Montebelluna eletto in Adunanza generale di tutti gli Elettori ha pubblicato il seguente Manifesto:

Agli Elettori del Collegio di Montebelluna!

Il Comitato da Voi eletto nell'assemblea del 15 corr., coll'incarico di scegliere e proporre un candidato pel nostro Collegio, è ben lieto di esservi riuscito presentandovi il chiarissimo nome del cav. **Francesco dottor Gritti, di Albaredo**, che fu scelto ad unanimità, dopo che ne accettava la candidatura.

Questo nome a tutti è noto per le esime doti e per le speciali benemerenze.

Il **Gritti** è di carattere integro e fermo, ricco di censo, d'ingegno superiore, pratico della vita e delle amministrazioni pubbliche. Eletto per due volte deputato sedette al centro sinistro, ed intollerante di indugi, depose il mandato allora che credette poco efficace la sua opera contro lo strapotente partito di destra. — Distinto agronomo ed amministratore, fu Sindaco, Presidente del Consorzio Brentella, Consigliere Provinciale, ed ebbe altri onorifici incarichi.

Ma le doti della mente non sono le sole che adornano il nostro illustre candidato, e basti il ricordare le cospicue somme replicatamente elargite a favore dei vari Istituti liberali ed educativi della Provincia.

Elettori!

Il vostro Comitato, forte di tal nome, vi propone unanime di lasciare coloro che, anche lodando il bene, escludono le vie per ottenerlo, paurosi di oltrepassare la meta: essi si condannano così ad una infruttuosa immobilità.

Accorrete quindi numerosi all'urna Domenica 5 Novembre p. v. e date il vostro voto a colui che vi offre inoltre tutte le garanzie d'ordine e moderazione non escluse dal progresso; e che, accettando il programma di Stradella, coopererà indubbiamente, coll'attuale Ministero, a migliorare le condizioni politico-amministrative e finanziarie della Nazione.

Votate unanimi per

cav. FRANCESCO Dott. GRITTI

Montebelluna, 30 ottobre 1876

Il Comitato Elettorale

Cornuda Clarimbardo, Sindaco di Montebelluna — Marangoni — Ghirlanda Gaspere — Berti dott. Pietro — Busan Angelo, Sindaco di Rovigliano — Boschieri Jacopo — Baldo Giacinto, Sindaco di Arcade — Legrenzi avvocato Gio. Aurelio — Zan dott. Francesco, Sindaco di Altivole — Sanguinazzi ing. Giovanni Battista — Zambon dott. Giulio — Innocente dott. Antonio — Dal Bon Felice — Calvi Francesco.

Cronaca Padovana

Moderazione dei moderati. — Dichiamo al signor Piccoli ed agli amici suoi politici le seguenti frasi della *Venezia giornale moderato*:

“La lotta non è di bandiera più o meno avanzata, la lotta non è di principii politici più o meno monarchici.

“È lotta di non abbienti contro gli abbienti. È lotta di chi dal fango vuol montare sul trono. È lotta di chi dal lupanare vuol montare sugli altari. È lotta di chi dall'ergastolo vuol sedersi sulle poltrone dorate dei pa'azzi dei signori.”

Ricordiamo ai padovani che l'autore di queste moderatissime tirate è il famoso C. P., quel C. P. che nelle scorse elezioni fu stipendiato da Breda e compagnia per patrocinare qui in Padova colla pubblicazione dell'*Elettore liberale* le candidature Piccoli, Breda e compagi.

Speculatori di carne umana. —

Siamo assicurati che in Camposampiero venne arrestato il prete **Leone Cunego** di Villa del Conte, che approfittando dell'ignoranza dei poveri villici della nostra campagna, facendo loro prevedere impossibili guadagni, clandestinamente cercava farli emigrare per le lontane regioni dell'America.

Nel mentre ci piace segnalare in questa occasione la vigilanza dell'autorità di P. S. vogliamo sperare che una buona lezione servirà al reverendo e metterà in guardia gli inesperti.

Lodiamo intanto la vigilanza dell'autorità di P. S.

Università. — A giorni i professori del nostro Ateneo sono convocati per la proposta della terna alla carica del Rettore.

Noi speriamo che nessuna preoccupazione politica avrà peso in questa importante deliberazione.

Ma speriamo altresì che i nostri professori vorranno avere riguardo al decoro, alla dignità dell'Istituto glorioso che il Rettore rappresenta — e vorranno quindi concentrare i loro voti in un uomo, libero, indipendente, schietto, capace nei momenti difficili di affrontare il pericolo, e disposto a mantenere buoni rapporti con l'autorità politica.

I soliti lamenti. — La rubrica dei lamenti è infinita, come l'inerzia del nostro bravo Municipio a provvedere alla comodità ed alla pace dei cittadini. Il riatto d'un piccolo tratto di via tiene a Padova ingombra tutta la detta via per una buona settimana mentre nelle altre città, dove il municipio non siede sulle cose, la è bisogna di ben poco momento.

Su questi scontri veramente incompatibili ci giungono lettere ogni giorno che facciamo a meno di pubblicare sia per mancanza di spazio, sia perchè non si trovino in esse titoli più lusinghieri al nostro municipio.

E quando verrà questo benedetto giorno del giudizio?

Glorie di Laverna. — Te l'hanno fatta bella, povero M. C. I. Egli camminava tranquillo col naso voltato alle stelle e gli occhi alla luna non pensando certo che la sua piccola sostanza, raccolta tutta in un logoro portafogli, si trovava in grave pericolo.

Ma l'occhio del ladro penetra dovunque come l'occhio della lince, e penetrò pure sotto il soprabito del poveretto e ci vede qualcosa di buono.

Ma il colpo fallì, ed il galantuomo fermò il reo braccio, che si liberò dalla stretta importuna con tanta forza, da lasciare indolenzite le mani al povero aggredito.

ANNUNZI LEGALI

(Dal Bollettino della Prefettura N. 4)

1. Il sindaco di Padova avvisa i proprietari usufruttuari, Enfitenti che nell'ufficio comu-

nale di Padova è stato depositato il piano di esecuzione dei lavori da espropriarsi nel Comune di Altichiero.

2. Estratto di bando per vendita giudiziale d'immobili siti in Codevigo a carico del signor dott. Pietro Sartori di Padova.

3. La Cancelleria del Mandamento I. di Padova rende noto che nel giorno 30 settembre 1876 moriva in Padova Antonio Spinetti fu Lorenzo e che la di lui eredità fu accettata beneficiariamente dalla sorella Maria Spinetti.

4. La Cancelleria del I. Mandamento di Padova rende noto che l'eredità di Maria Amalia Longo fu accettata nel 29 ottobre p. p. da Teresa Cardin vedova di Longo Luigi.

Recentissime

Il **Don Pirloncino** di Roma, giornale satirico, che è diffusissimo nella buona società di Roma, avendo letto che la *Gazzetta d'Italia* vuol stampare l'autobiografia di Nicotera, domanda se la prima spesa sia fatta con quelle 10,000 lire che le furono pagate il 19 marzo, ossia dopo che il Ministero aveva già ricevuto la sentenza della Camera elettiva.

Ultima ora

Comitato Centrale Progressista

Elettori!

Il 5 corrente voi siete chiamati alle urne per nominare i deputati al Parlamento nazionale.

Le prossime elezioni avvengono in un momento supremo. Dopo i Comizi del 28 gennaio 1861, quelli del 5 novembre 1876 sono i più decisivi per la costituzione interna del nostro paese.

Nel 1861 il corpo elettorale doveva affermare il fatto compiuto dalla rivoluzione: l'unità della Patria sotto il regno costituzionale di Vittorio Emanuele. Oggi la gran giuria nazionale è chiamata a pronunciarsi sul rivolgimento parlamentare del 18 marzo, compiutosi contro un sistema di governo, che aveva causato il malcontento nelle popolazioni.

Il dilemma che oggi a voi si presenta è senza equivoci:

Da un lato il ministero sorto dalla Sinistra, che promette il riordinamento dello Stato e l'attuazione di tutte quelle riforme significate dal presidente del Consiglio nel suo discorso di Stradella.

Dall'altro il partito che ha dominato per lo innanzi colle sue idee, con i suoi uomini, colle sue teorie di governo e di amministrazione.

A voi Elettori la scelta.

Se volete una maggioranza ausiliaria del governo nell'adempimento delle riforme promesse, date il voto ai candidati da noi proposti.

Se volete un ritorno al passato con tutte le sue conseguenze, nominate gli uomini che hanno fatto adesione al programma dell'antica Destra.

Noi rispettiamo qualunque sia il voto della maggioranza degli elettori, sicuri nella nostra coscienza di avere compiuto il nostro dovere da cittadini desiderosi soltanto del bene della patria e del progresso della nostre istituzioni.

Presidente: **Crispi.**

Membrì del Comitato: **Amader — Arrigossi — Bernini — Cavali — Cocconi — Farini — Lovito — Maurigi — Nelli — Pianciani — Rasponi G. — Villa — De Sanctis — Marazio.**

Nostro dispaccio particolare

Venezia, 3 novembre, ore 11 pom.

L'on. Varè fu accolto con entusiasmo dagli elettori; egli fece uno splendido e applauditissimo discorso. Chiari parecchi punti del suo programma rispondendo pure a speciali domande degli avversari che non fiatarono.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

GIBILTERRA, 1. — La fregata *Vittorio Emanuele* è partita stamane per Napoli. Tutti a bordo godevano buona salute, e il tempo era bellissimo.

COSTANTINOPOLI, 3. — I Turchi entrarono a Deligrad.

BERLINO, 2. — Il Reichstag rilesse Forckenberk a presidente.

PARIGI, 2. — Decazes informò la commissione del bilancio che leggerà domani alla Camera la dichiarazione affermando l'assoluta neutralità della Francia nelle eventuali complicazioni e la speranza che la saggezza dei governi manterrà la pace. La Sinistra ed il governo non si sono ancora accordati circa la proposta Gatineau.

COSTANTINOPOLI, 2. — Attualmente si tratta di porsi d'accordo circa le basi della linea di demarcazione da stabilirsi da ufficiali stranieri. Credisì prossima la riunione della conferenza.

Il ministro d'Italia presentò il 1° novembre le credenziali.

VIDDINO, 2. — I turchi presero ieri d'assalto le alture occupate dai Serbi verso Krusevac e si fecero strada in mezzo le linee serbe e presero dieci cannoni. Le comunicazioni dei Serbi con Krusevac sono rotte. I Turchi avanzano.

BELGRADO, 2. — Il comandante serbo spedi un parlamentario presso il comandante turco per intendersi sulla cessazione delle ostilità.

ROMA, 3. — Il Re è arrivato a Roma.

Il *Bersagliere* dice che il ministro dell'interno ha ricevuto domanda dalla *Gazzetta d'Italia* in data di ieri per aver l'autorizzazione di cambiare l'attuale Gerente del giornale con un altro.

ROMA, 4. — Scrive il *Diritto*: I delegati italiani per stabilire la linea di demarcazione e le condizioni dell'armistizio sono: in Serbia il maggiore Majnoni addetto all'ambasciata di Vienna e nel Montenegro il console Durando.

BELGRADO, 3. — Milano è ritornato.

VIENNA, 3. — Il ministro delle finanze disse al Comitato della Camera essere autorizzato dall'Imperatore a dichiarare che né l'Imperatore, né i membri della famiglia imperiale pretendono l'esenzione dalle imposte riguardo la loro fortuna privata.

BUENOSAYRES, 26. — È arrivato il postale *Nord America*.

PIETROBURGO, 2. — Il *Monitore* pubblica un telegramma di Ignatieff annunziante che la Porta dichiarossi pronta ad accettare l'armistizio di due mesi incominciando dal 1 novembre. Essa ordinò la cessazione delle ostilità.

CATANIA, 3. — La *Gazzetta di Catania* ha da Parigi in data del 2: Lunedì sera la Porta decise di accettare l'armistizio di due mesi. Martedì notte la Serbia aderì. Ieri il Sultano firmò l'armistizio.

PARIGI, 3. — Le notizie particolari non confermano le difficoltà in occasione dell'armistizio previste dal Daly. Elynapt, che teme che la Russia esiga lo sgombero totale della Serbia, e lascia trasparire qualche incertezza circa alle esigenze ulteriori della Russia. Lo Czar partirà domenica da Livadia e arriverà il domani seguente a Pietroburgo.

CAIRO, 3. — Il progetto di *Goschen* Hibert fu consegnato al Kedive e riduce il debito a 59 milioni, colla separazione della Daira dall'appalto delle ferrovie; mantiene integralmente le condizioni originarie dei tre piccoli prestiti, ma ammortizzati all'80. Riduce i coupon a 59 milioni al 6 per 0/0 fino al 1885; nel 1885 il debito sarà ridotto a 34 milioni con interesse del 7 per 0/0.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Boldrini e Diligenti rappresenta questa sera:

Kean

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

on più febbri

(Vedi Avviso in quarta pagina)

LA DITTA EUPILIO DE MICHELI E COMP.

di Verona San Fermo Num. 8.

Avvisa, che tiene in vendita dei Torchi a Vite, da Uva, da esser fatti, di diverse grandezze e capacità a grandi e piccole pressioni. In es Torchi furono introdotte delle utili modificazioni, allo scopo di ottenere il stesso prodotto, col minimo impiego di forza, e di soddisfare il più possibile alle varie esigenze di ogni produttore.

Tiene pure in vendita **Trebbiatrici e Sgranatrici** piano, Tagliafoglie, Coloriferi, e Cune Economiche. (1347)

Da molti anni, in Germania e in Francia, questo farmaco è salito in grandissima fama, talchè esso è adottato da medici distinti ed ospedali.

Si può dire perciò che non siavi colà famiglia, la quale non debba qualche beneficio a questa preparazione.

L'uso del Liquore del BENECK in Italia non ha una data molto lontana, ma tuttavia — mentre esso va sempre più estendendosi — questo Liquore viene approvato da notabilità mediche e da ospedali e raffermato anche qui da noi il giudizio favorevole all'estero ottenuto.

Tale medicamento esercita la sua azione senza portare alcun incomodo e si adatta ad ogni gusto pel suo sapore gradevolmente aromatico.

Il Liquore del BENECK viene prescritto nelle **DEBOLEZZE DELLO STOMACO**, nelle **DISPEPSIE**, (mancanza d'appetito); nelle **GASTRALGIE**, **ANEMIE**, in ogni sorta di **NEVROSI**, e nell'**ISTERISMO**.

Esternamente si usa nelle **DE-**

ROLEZZE DELLA SPINA DORSALE, nei DOLORI ARTICOLARI e CONTUSIONI.

Prezzo L. 1.50

Esso viene preparato nella farmacia G. RUZZENENTI alle Due Campane in Verona; e trovasi in tutte le principali farmacie del Regno.

Scrivere alla Farmacia G. Ruzzenenti alle Due Campane in Verona contro rimessa di vaglia postale.

La farmacia Ruzzenenti è fornita delle più recenti Specialità di Medicina e Chirurgia sia Nazionali che Esteri. In essa venne pure attivato un ambulatorio Medico-Chirurgico dalle ore 12 merid. alle 2 pom. d'ogni giorno. Si visita anche per malattie veneree. (1325)

LIQUORE STOMACHICO DEL D. BENECK

NON PIU' GOTTA

ANTIGOTTO SO ED ANESTESICO

RIMEDIO CATTANEO

33 ANNI

e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e la mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gittoso, promuove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette. Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari Giornali Esteri e Nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati, nonché dai medici presenti alle cure.

Ora Mediante Rogite 30 dicembre 1874 — La Ditta BELLINO VALERI DI VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia.

Prezzo delle Bottiglie Grandi Lire 12 —

" Piccole " 6 —

Dirigere le domande con vaglia postale al Chimico Farmacista VALERI — VICENZA. Ai Signori Farmacisti si farà godere un forte sconto.

Deposito in Padova presso la Farmacia Uliana. (1287)

OLIO DI FGATO MERLUZZO

CON BENZOATO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.

MILANO

L'associazione chimica di questi rimedi, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato Merluzzo per se stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie e da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi cretistica, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agencia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dal preparatore in Milano.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

30 anni di successo!

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non havvi mezzo più efficace e migliore del piombo odontalgico, piombo che aggrava ai piedi di collimento e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti, e dolore.

Acqua Anaterina

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

il rimedio migliore per dolori reumatici ai denti, per infiammazioni ed emorragioni, ed ulcere delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; rinvigorisce i denti rilassati mediante il rinvigorisce delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza agreevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PER I DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

PILVERE VEGETABILE PER I DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Anello, S. Luca. — Farm. Conenari, alla Madonna, S. Bartolomeo. — Farm. Reale Mantovana, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi par. e profum., Piazza S. Marco N. 60. — Farm. Ponce e Agencia Longega. — Mra. Roberti — Padova. farm. Roberti e Cornilio — Rovigo. A. Diego — Legnano, Valeri — Vicenza, Valeri — Verona, Siccanello, F. Pasoli, A. Frinzi — Mantova, farm. Carnevali — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — Padova, Marchetti — Pordenone, Roviglio — Udine, G. Zandiacomo, Filippuzzi e Comessati — Ferrara, L. Camastri — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Banaris — Perugia, A. V. cchi — Brescia, farm. Gerardi — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Brusa — Firenze, farm. L. F. Pieri — Trieste, farm. Serravalle.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portano con se le più irrisolte conseguenze e si macerano senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi e specie mio me diante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fiasca della capsula per l'acqua, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con impiombatura per denti e quella con piombo per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata marca; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni succoposte sono pronto a spedire lo stesso dietro vaglia postale i miei preparati. I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista Codirte — Vienna, Bognergasse 2

NON PIU' FEBBRI

VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo.

Prezzo L. 1:50 alla scatola

contro Vaglia postale od in francobolli di L. 1:30 si spediranno franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti. (1334)

Dirigete all'Ospitale di S. Spirito ROMA Roma, 27 settembre 1875. Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebrili del chimico farmacista signor G. Mazzoldi di Mira, nei relativi quartieri dell'Ospitale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate. Stan. Dott. Masciaroni Med. Giuseppe Dott. Negri Med. Primario.

Depositi
In Mira (presso Venezia) dall'inventore G. Mazzoldi chimico farmacista — In Padova Cornelio — Venezia Valeri — Venezia Longega — Chioggia Rosteghin — Roma E. Mantegazza e Sperati — Montebelluna — Treviso Capallego — S. Vito di Legnano — Vigonovo Dian — Thiene Vanzetti.
E IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior Ristoratore ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agencia Longega. — In Padova dal sig. Gaetano De Giusti Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace
PARIGI

Italiano L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agencia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DI TOALETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

PASTIGLIE DI CODEINA

E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.

MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti si Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agencia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.